

**Voluto dal Centro Culturale S.Omobono e coprodotto dal Movimento per la Vita**

# Tremendamente amati

*Il film di Antonio Capra sabato al Teatro Monteverdi*

(A. M.) Sabato 16 gennaio alle ore 21.00, al teatro Monteverdi di Cremona verrà proiettato "Tremendamente amati, documento" filmato girato dal cremonese **Antonio Capra**. Il documentario è stato voluto dal Centro Culturale S.Omobono e coprodotto dal Movimento per la Vita. Alla presentazione, in San Vitale, erano presenti il regista, **Giovanni Maffini** del Circolo S.Omobono e il presidente **Sante Maletta** e da tre madri - **Tiziana Ferrari, Monica Vaccari e Silvia Rosa Gerevini** - protagoniste, insieme ai propri figli, del lavoro di Capra. "Tremendamente amati" è infatti un lungometraggio di quasi un'ora e mezza incentrato sull'esperienza della maternità quando il figlio è disabile. Una produzione che - quelli della S.Omobono - hanno indicato in qualche modo come in diretta continuità con la mo-



**Tiziana Ferrari, Monica Vaccari, Silvia Rosa Gerevini, Giovanni Maffini, Sante Maletta e Antonio Capra**

stra "Ci vorrebbe una carezza del Nazareno", organizzata all'ultimo Happening dei giovani come momento di riflessione sul caso Englaro. «Tremendamente amati» - hanno spiegato - è un'esperienza prima che un'opera artistica. Un racconto che illustra, propone, in un lungo silenzioso scorrere di emozioni. L'esperienza di chi ascolta è un lento crescendo di interrogativi e sensazioni, che culmina in un finale nel quale tutto è spiaz-

zante e lascia senza scampo. La conclusione è un punto di partenza dal quale aprirsi a una riflessione senza pregiudizi sul valore della vita».

Significative le parole di Capra, già vincitore del Desica 4 e finalista al CortoLovere 2009: «Ho incontrato madri che sperimentano come piena di senso quella vita che noi viviamo come vuoto devastante, donne che testimoniano quanto la vita valga più della malattia e della morte».

«E' un racconto in tre atti che non dà tregua neanche ai più scettici - spiega invece Maffini - perchè cerca con insistenza gli occhi dello spettatore, che alla fine troverà più piacevole e corrispondente abbandonarsi a quel senso di pace, inspiegabile nella sua drammaticità, piuttosto che restare aggrappato a certi pregiudizi che potrebbero ancora una volta suggerire un distacco cinico e indifferente di fronte a realtà come queste».